

AVVISI 19 - 25 GIUGNO (Diurna Laus I settimana)

19 giugno ore 10.00 ore 16.00 ore 16.00	V DOMENICA DOPO PENTECOSTE Gen 18,1-2a.16-33; Sal 27; Rm 4,16-25; Lc 13,23-29 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI V ELEMENTARE L'ORATORIO APRE REGOLARMENTE al Centro comunitario, INCONTRO PER I GENITORI DEI PARTECIPANTI AL 1° TURNO DELLA VACANZA IN MONTAGNA
20 giugno ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ Dt 19,15-21; Sal 100; Lc 8,4-15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
21 giugno ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00	MARTEDÌ S. LUIGI GONZAGA Dt 25, 5-10; Sal 127; Lc 8,16-18 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA presso la Casa di Riposo, S. MESSA
22 giugno ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 8,19-21 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
23 giugno ore 7.00 ore 8.15	GIOVEDÌ Dt 31,1-12; Sal 134; Lc 8,22-25 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
24 giugno ore 7.00 ore 8.15	VENERDÌ NATIVITÀ DI S. GIOVANNI BATTISTA Ger 1, 4-19; Sal 70; Gal 1,11-19; Lc 1, 57-68 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
25 giugno ore 8.15 ore 17.30	SABATO Lv 23,26.39-43; Sal 98; Eb 3,4-6; Gv 7,1-6b//Mt 28,8-10 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE
26 giugno ore 10.00 ore 16.00	VI DOMENICA DOPO PENTECOSTE Es 24,3-18; Sal 49; Eb 8,6-13a; Gv 19,30-35 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI I MEDIA L'ORATORIO APRE REGOLARMENTE



**INCONTRO DEI CRESIMANDI
 CON L'ARCIVESCOVO
 SABATO 25 GIUGNO A SAN SIRO
 PARTENZA ALLE ORE 14.00 DALLA PIAZZA MERCATO**

Sito internet: <http://www.chiesediinveruno.it>

PARROCCHIA SAN MARTINO



DISABILI, NON DIVERSI

Andiamo avanti con le diversità, perché le diversità sono una sfida ma ci fanno crescere. E pensiamo che ogni volta che io stringo la mano a un altro, do qualcosa del mio e ricevo qualcosa di lui. Anche questo ci fa crescere.

“Tutti siamo diversi: non c'è uno che sia uguale all'altro. Ci sono alcune diversità più grandi o più piccole, ma tutti siamo diversi. E lei, la ragazza che ha fatto la domanda, diceva: “Tante volte abbiamo paura delle diversità”. Ci fanno paura. Perché? Perché andare incontro a una persona che ha una diversità non diciamo forte, ma grande, è una sfida, e ogni sfida ci fa paura. E' più comodo non muoversi, è più comodo ignorare le diversità e dire: “Tutti siamo uguali, e se c'è qualcuno che non è tanto “uguale”, lasciamolo da parte, non andiamo incontro”. E' la paura che ci fa ogni sfida; **ogni sfida ci impaurisce**, ci fa paura, ci rende un po' timorosi. Ma no! Le diversità sono proprio la ricchezza, perché io ho una cosa, tu ne hai un'altra, e con queste due facciamo una cosa più bella, più grande. E così possiamo andare avanti. Pensiamo a un mondo dove tutti siano uguali: sarebbe un mondo noioso! E' vero che alcune diversità sono dolorose, tutti lo sappiamo, quelle che hanno radici in alcune malattie ... ma anche quelle diversità ci aiutano, ci sfidano e ci arricchiscono. Per questo, **non bisogna avere mai paura delle diversità: quella è proprio la strada per migliorare**, per essere più belli e più ricchi.

E come si fa questo? Mettendo in comune quello che abbiamo. Mettere in comune. C'è un gesto bellissimo che noi persone umane abbiamo, un gesto che facciamo quasi senza pensarci, ma è **un gesto molto profondo: stringere la mano**. Quando io stringo la mano, metto in comune quello che ho con te – se è uno stringere la mano sincero –: ti do la mano, ti do ciò che è mio e tu mi dai ciò che è tuo. E questa è una cosa che fa bene a tutti”.



(Papa Francesco ai partecipanti al convegno per persone disabili, sabato, 11 giugno 2016)

PER I FIGLI DISABILI UN “DOPO DI NOI” ORA CON MAGGIORI TUTELE.

L'Aula di Montecitorio, in tempi rapidi e con larga maggioranza, ha dato il via libera ad un pacchetto di interventi per tutelare il futuro delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare. Il testo, approvato con 312 sì, 64 no e 26 astenuti, prevede interventi per 230 milioni in tre anni, di cui 150 milioni destinati ad un **fondo per sostenere progetti di vita individuali alternativi all'istituzionalizzazione**. Ora tutto dipende da come gli enti locali renderanno operativa la norma. Il presidente dell'Anffass Roberto Speziale, perciò, chiede ai territori «di non snaturare i principi del testo», perché se applicato bene «sarà una svolta epocale».

A pochi giorni dal Giubileo dei malati e dei disabili in cui papa Francesco ha toccato il cuore di **un dramma che soltanto le famiglie dei disabili e i disabili stessi conoscono**, il Parlamento mette un tassello nell'ordinamento italiano dedicato esclusivamente alle persone con gravi difficoltà mentali.

Quelle che nel momento in cui si troveranno senza i genitori, o con i fratelli che annaspino nella difficile gestione del quotidiano, sono destinate a rimanere sole. E per le quali la risposta non può essere per lo più sanitaria. Perché un ricovero in una struttura medica non si augura a nessuno. Può essere necessario, ma deve essere un passaggio, ove necessario.

Ecco allora che il disabile comincia ad assumere contorni umani, per quanto per molti sgradevoli (come ricorda il Papa «nell'epoca in cui una certa cura del corpo è divenuta mito di massa e dunque affare economico, ciò che è imperfetto deve essere oscurato, perché attenta alla felicità e alla serenità dei privilegiati e mette in crisi il modello dominante»).



E che, come tutti gli umani, **il disabile ha bisogno di una famiglia, di una rete di rapporti, di sentirsi parte del mondo** che lo circonda, di **sentirsi utile**, spesso, anche nella gravità della sua condizione. Perché parte di un universo la cui armonia spesso è bombardata dall'egoismo, che strumentalizza la natura. E perché di questa natura partecipano tutti gli uomini, con i loro pregi e i

loro difetti, che sempre più difficilmente si riescono ad accettare.

Chi dunque risulta, per gli altri, più 'difettoso' è proprio colui per il quale spesso la famiglia ha cambiato stile di vita, è colui che è stato messo al centro del mondo da genitori che hanno modificato aspirazioni, sogni e abitudini per accudirlo, per aiutarlo, per dare un senso alla sua esistenza. Anche quando il senso non si trova. Perché l'umanità del figlio disabile è sempre lì a interrogare chi ci vive a fianco. È sempre lì a stupire, a limitare, a 'occupare' l'esistenza. **Il disabile è ingombrante**. Nel bene e nel male. Tanto dolore per tanta soddisfazione. Tanto amore per tanto sconforto. Tanta solitudine per poca solidarietà. Prevedere, dunque, come fa la legge **un rapporto di mutuo soccorso**, un sistema di sussidiarietà, la possibilità di gestire il futuro del disabile per il periodo in cui la famiglia verrà a mancare, dove possibile con il consenso del diretto interessato, è un sospiro di sollievo per molti genitori. E dovrebbe esserlo anche per la società, spesso ignara o colpevolmente assente. Disposta a spendere e spesso a speculare sulle esigenze dei disabili, facendo di questi dei numeri da incasellare, ma da non guardare mai in faccia. Eccola, speriamo, la svolta. Ecco la possibilità per i più gravi di essere inseriti in case famiglia (o, se ne hanno la possibilità, anche di essere lasciati nel loro ambiente di sempre).

Individui, persone, con un volto. Per le quali la legge prende in considerazione anche la fase di passaggio, quella in cui le famiglie, che anni di cure hanno segnato nel fisico, nello spirito e nelle tasche, possono cominciare a inserire il disabile in strutture accoglienti, capaci di ricreare quel calore familiare e dare una 'normalità' a chi con le sue differenze e i suoi limiti può fare il passo che tutti i figli fanno prima o poi: andare a vivere lontano da mamma e papà, ma con mamma e papà sempre presenti, magari con maggiori energie, alleviati dal peso insopportabile (e finora negato solo sulla carta) della solitudine.

**IN QUESTI GIORNI I VOLONTARI DELL'OFTAL,
CON I NOSTRI AMMALATI E LE SUORE DI SANT'ANNA,
SONO STATI A LOURDES:
FACCIAMOCI RACCONTARE!**

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“La stretta di mano, che durante la Messa significa scambio di pace prosegua nella vita quotidiana perché nessuna diversità ci impaurisca o ci chiuda nel nostro egoismo.”